

VERSO IL VOTO

BAGARRE CENTROSINISTRA

Cattolici in trincea per 120 posti La Bindi non ci sta

Popolari, teodem e democratici oggi riuniti
per pesare di più. Rosy: sono diversa da loro

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Oggi arriveranno sul tavolo di Veltroni le candidature delle segreterie regionali del Pd e si cominceranno a contare morti e feriti. Ma a Piazza Santa Anastasia ad agitare le acque è sempre la pattuglia della Bonino che fatto venire il mal di pancia al mondo cattolico e ha scatenato la reazione dell'Avvenire e di Famiglia Cristiana («Pasticcio veltroniano in salsa pannelliana»). Una reazione che ha spiazzato Veltroni per il tono duro della polemica e lo ha costretto a rintuzzare gli strali d'oltratrevere. «Perché quando Pannella nel 2001 si candidò

con il centrodestra non ci fu tutto questo can can?», si è chiesto il leader dei Democratici. Il quale continua ripetere che dividersi in guelfi e ghibellini è un'idea superata: «In tutti i Paesi occidentali coesistono persone che

hanno sensibilità religiose ed etiche diverse sulla base di un principio indiscutibile: la laicità dello Stato». Per il direttore di Famiglia Cristiana, don Antonio Sciortino, le cose non stanno così: «La cultura e le battaglie radicali sono sempre state da noi contrastate in quanto opposte ai valori cattolici. Oggi, con l'impossibilità di esprimere preferenze e con le liste bloccate, un candidato o un altro fa la differenza. È indubbio che l'arrivo dei radicali apra un conten-

zioso con i cattolici del Pd».

Ecco, è proprio questo contenzioso che i cattolici del Pd vogliono evitare. Soprattutto vogliono tranquillizzare il loro elettorato. «E' inutile nascondersi - dice il cristiano sociale Giorgio Tonini - che l'ingresso dei radicali sta creando problemi». Ieri, in un incontro al loft, i teodem Binetti, Carra e Bobba hanno chiesto a Veltroni garanzie, maggiore visibilità e posizioni sicure nelle liste per i candidati cattolici. Il segretario del Pd è stato «rassicurante», ma a Piazza Santa Anastasia escludono che possa essere esaudita la richiesta della Binetti di essere capolista in Lombardia 2 per controbilanciare Umberto Veronesi. Ci sarà, però, un'infornata di nomi del mondo cattolico: Vincenzo Menna delle Acli, il filosofo Mauro Ceruti (presidente di scienza della formazione a Bergamo), Edo Patriarca (ex portavoce del Forum del Terzo settore), Maria Grazia Guida (direttore della Casa della Carità di Milano). Potrebbe essere candidato anche uno dei relatori al seminario di oggi «Educare al bene comune», il conclave delle varie anime cattoliche del Pd organizzato dal deputato Francesco Garofani: o lo storico Guido Formigoni o il sociologo Franco Garelli. Sfumata invece la candidatura del fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi. E' stata chiesta la disponibilità a Roberto De Monticelli, ma la docente all'università San Raffaele di

Milano ha rifiutato la proposta.

Attenzione, spiegano i collaboratori di Veltroni, queste candidature non sono «compensative» dei radicali, come se ci fosse qualcuno da risarcire. Eppure il problema c'è se i cattolici ex Margherita puntano, con difficoltà, a far eleggere 120-130 parlamentari uscenti. E se fanno sapere che i 9 radicali, al contrario, non avranno posizioni sicure in lista: 4 di loro sì, gli altri 5 saranno candidati «in zone di confine». Inoltre, sarà stato pure organizzato da tempo.

ma oggi il seminario «Educare al bene comune» cade proprio nel bel mezzo della bufera laici-cattolici. L'idea è di provare a fare una sintesi culturale tra cattolici democratici, teodem e cristiano sociali. Inevitabilmente sarà un modo per far vedere che la presenza cattolica nel Pd non è marginale: anzi è fondativa del partito, mentre i radicali sono degli ospiti che si adeguano al programma. «A parte Veltroni che concluderà l'incontro - spiega Francesco Garofani - i politici rimarranno in platea ad ascoltare i relatori». Ma Rosy Bindi non ci sarà: «Il mio modo di stare dentro il Pd da cattolica è diverso da quello di molti altri. Onde evitare di essere accomunata a chi la pensa diversamente da me (i teodem, ndr), preferisco non partecipare, anche perché l'ultima cosa che penso di fare è contrapporre a nove radicali cento cattolici».

Il segretario media «In tutti i Paesi occidentali ci sono persone con differenti sensibilità religiose»

La Binetti tenta di spuntare il numero uno in Lombardia ma non ce la fa

Tonini ammette «E' inutile nascondersi che l'ingresso dei Radicali sta creando problemi»

Il ministro della Famiglia
«Il mio modo di stare nel partito da credente è differente dagli altri»

Infornata di nomi bianchi Da Menna delle Acli al filosofo Ceruti Riccardi, Sant'Egidio, non ci sarà

Ma la Bonino rivela «Non abbiamo mai pensato di candidare il medico della pillola Silvio Viale»

Pasionarie
La teodem Paola Binetti con Rosy Bindi Continua la trattativa sui radicali
Dei 9 candidati solo 4 avranno posizioni sicure in lista
Gli altri 5 saranno candidati «in zone di confine»

